



7 Marzo 2024

Gaza, sempre più bambini muoiono di fame

Alti funzionari delle Nazioni Unite lanciano molteplici allarmi sulla situazione della fame nella Striscia di Gaza.

«Avete visto le immagini dei bambini palestinesi?» ha chiesto Riyad Mansour, l'Osservatore delle Nazioni Unite per lo Stato di Palestina, mentre mostrava una foto durante il dibattito dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 4 marzo sull'abuso del veto da parte degli Stati Uniti per impedire l'azione delle Nazioni Unite contro il genocidio a Gaza.

Un bambino è morto oggi, ha detto Mansour. Il ministero della Sanità palestinese a Gaza ha riferito che 15 bambini sono morti di fame in un unico ospedale, e le Nazioni Unite hanno affermato che la carestia è «quasi inevitabile» nel territorio, ha riferito oggi l'AFP.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha raggiunto due ospedali del Nord con aiuti lo scorso fine settimana per la prima volta da ottobre, trovando scene «tristi» di bambini che muoiono di fame.

«Almeno 10 bambini erano morti di fame», hanno detto al team dell'OMS al loro arrivo i medici dell'unico ospedale pediatrico nel nord di Gaza, il Kamal Adwan Hospital. Il numero di bambini che muoiono in ospedale per malnutrizione e disidratazione è ora salito a 15, con altri 6 neonati gravemente malnutriti prossimi alla morte.

«Se non ora, quando sarà il momento di tirare le somme, rompere il vetro e inondare Gaza con gli aiuti di cui ha bisogno?» ha chiesto ai giornalisti a Ginevra il portavoce dell'Ufficio umanitario dell'ONU Jens Laerke. Questo è ciò che dobbiamo vedere accadere».

A gennaio, una valutazione delle Nazioni Unite stimava che il 15% dei bambini sotto i due anni nel nord di Gaza – uno su sei – era gravemente malnutrito e che il 3% soffriva già di un grave deperimento

potenzialmente letale. Secondo tale valutazione, nel sud di Gaza, il 5% dei bambini sotto i due anni era gravemente malnutrito.

Nella sua conferenza stampa di ieri, il Commissario Generale dell'Agencia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA) Philippe Lazzarini ha spiegato ai media che «negli ultimi cinque mesi continuate a sentire dai nostri colleghi che i medici stanno amputando gli arti dei bambini feriti senza anestesia. Ma la cosa peggiore è che una regione non ha mai, mai e poi mai incontrato la fame, ha una fame diffusa e abbiamo anche sotto i nostri occhi l'incombente carestia, soprattutto al Nord, ma poi ci sono anche altre sacche di fame», ha detto, descrivendo quindi la morte di almeno 100 persone, uccise il 29 febbraio scorso, che ricevevano la prima assistenza alimentare.

«Oggi nella Striscia di Gaza, secondo l'UNICEF, ci sono 70.000 bambini orfani che sono rimasti orfani e completamente abbandonati in uno dei luoghi più pericolosi della Terra» ha continuato Lazzarini.

Lunedì 4 marzo l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha tenuto un briefing informale in plenaria per consentire ai membri di ascoltare direttamente da Lazzarini, che l'UNRWA è in pericolo di «crollo imminente». Si tratta del taglio dei finanziamenti all'UNRWA da parte di 16 nazioni, avviato dall'amministrazione Biden il 26 gennaio per volere del governo Netanyahu, a poche ore dalla sentenza della Corte Internazionale di Giustizia secondo cui Israele è «plausibilmente» coinvolto nel genocidio di Gaza.

Lazzarini ha affermato senza mezzi termini che l'UNRWA «è al punto di rottura». La sofferenza a Gaza è impossibile da descrivere adeguatamente, ha sottolineato. Oltre 30.000 persone sono state uccise negli ultimi cinque mesi e un buon 5% della popolazione della Striscia di Gaza è ora morta, ferita o dispersa. Con la terribile carenza di forniture mediche e di salvataggio e una carestia incombente, «rabbrivisco al pensiero di ciò che verrà ancora rivelato sugli orrori che hanno avuto luogo in questa stretta striscia di terra».

L'UNRWA non ha la capacità di assorbire la «pausa» di 450 milioni di dollari nei finanziamenti imposta dai 16 paesi, ha affermato. Con i finanziamenti, l'UNRWA può «rimanere un'ancora di salvezza» per i rifugiati palestinesi in tutta la regione; senza finanziamenti aggiuntivi, l'UNRWA si troverà in «un territorio inesplorato, con gravi implicazioni

per la pace e la sicurezza globale». Il Lazzarini fatto appello all'Assemblea Generale per colmare il deficit di finanziamento e garantire il sostegno alle sue operazioni.

L'UNRWA, ha detto il funzionario onusiano, sta affrontando una «campagna deliberata e concertata» per indebolire le operazioni dell'UNRWA e poi chiuderla; Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu «dichiara apertamente che l'UNRWA non farà parte della Gaza del dopoguerra», osservando che il modo per porre fine alla necessita dell'UNRWA è impegnarsi in un processo politico per la pace tra palestinesi e israeliani.

Dal Cairo, il portavoce dell'UNRWA Adnan Abu Hasna ha riassunto la posta in gioco in questa lotta, quando *UN News* gli ha chiesto se c'è ancora tempo per salvare i bambini di Gaza che hanno iniziato a morire di fame e disidratazione: «se c'è la volontà politica e si aprono i valichi, credo che possiamo farcela. L'UNRWA è la spina dorsale degli sforzi umanitari a Gaza».

Come riportato da *Renovatio 21*, due settimane fa il Programma Alimentare Mondiale (WFP) ha annunciato di essere stato costretto a sospendere le consegne di cibo disperato nel nord di Gaza, a causa del «caos completo e della violenza dovuti al collasso dell'ordine civile».

La settimana scorsa si è consumata la cosiddetta «strage della farina», con le forze israeliane ad aprire il fuoco su una folla di palestinesi in attesa degli aiuti alimentari.